

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata già ratificata da 188 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) con sede a L'Aja - che ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compreso un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive in tutti gli Stati Parte. Nell'OPAC è già rappresentato il 98% della popolazione mondiale.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non ricorrere al loro impiego per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia, qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi a fare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri **l'Autorità Nazionale** responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2011.

Roma, 28 marzo 2012.

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Cons. d'Amb. Andrea Cavallari

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche: una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione - che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte - si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro un termine temporale definito e mira ad evitare che si producano nuove armi.

Con l'emergere di nuovi fonti di minaccia di natura transnazionale, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto rafforzato il suo ruolo in chiave di non-proliferazione delle armi chimiche, in un contesto caratterizzato dalla minaccia di un possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici. La Convenzione occupa infatti un posto di rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione - durante i processi industriali - per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual-use".

La Convenzione (Allegato A), per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, stabilisce alcune misure (tra cui le ispezioni dell'OPAC), impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una specifica legislazione nazionale.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2011, è stata ratificata da 188 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2011, mancano le ratifiche di 8 Paesi.

Israele e Myanmar, firmatari della Convenzione, non l'hanno ancora ratificata (Allegato C), mentre Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia, Siria e Sud-Sudan (costituitosi stato indipendente nel 2011), che a suo tempo non hanno firmato entro i termini previsti (cfr. Allegato D), potranno accedervi direttamente dopo la ratifica.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'esser parte della Convenzione comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità dovuta a situazioni di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed a migliorare le condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte, prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la **Conferenza degli Stati Parte** si riunisce almeno una volta l'anno, vi partecipano tutti gli Stati Parte e adotta le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo** è anch'esso un organo decisionale dell'OPAC ma a formato ristretto, composto da 41 Stati Parte, scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico**, istituito su base permanente, presieduto da un **Direttore Generale** (attualmente il turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulla violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi in essa previsti ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale negli Stati Parte per accertare lo stato di attuazione della Convenzione, si suddividono in due tipologie, le ispezioni "di routine" e le ispezioni "su sfida".

Inoltre, uno Stato Parte ha diritto di rivolgersi al Consiglio Esecutivo per ottenere chiarimenti su situazioni che possono aver sollevato dubbi circa la corretta applicazione della Convenzione di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione. Esse comprendono anche visite periodiche alle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale. Gli ispettori vengono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale il quale accompagna gli ispettori durante la loro permanenza sul territorio nazionale ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti di attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa.

In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di prendere misure adeguate per rimediare a tali violazioni oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte hanno effettuato esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione, non possono essere ispezionati dall'OPAC; l'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dall'Accordo di cooperazione tra OPAC ed ONU.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2011

a. La 16ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente tutti i paesi membri, costituisce il foro principale per un dibattito generale, emette raccomandazioni e adotta le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 16ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 28 novembre al 2 dicembre 2011 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Paul Arkwright del Regno Unito, che resterà in carica per un anno. Vi hanno partecipato 131 Stati Parte, 5 Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 29 Organizzazioni Non Governative.

Di seguito si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Ha partecipato alla Conferenza, in rappresentanza del Segretario Generale dell'ONU, il Direttore Generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra che ha letto un breve messaggio in cui il Segretario Generale dell'ONU si è congratulato con l'OPAC per i successi raggiunti.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Il Direttore Generale, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010, ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2011. Nello specifico il Direttore Generale ha fatto stato dell'avanzamento delle attività di distruzione, evidenziando che il 71% degli arsenali chimici sono stati distrutti, ma che i due principali possessori di armi chimiche (Russia e Stati Uniti) non riusciranno a completare i propri programmi di distruzione entro il 29 aprile 2012. Il Direttore Generale ha fatto inoltre riferimento alla probabile riduzione delle ispezioni connesse alle attività di distruzione, ed alle sue possibili ripercussioni sulla struttura dell'Organizzazione. Anche il bilancio OPAC previsto per il 2012 ammonta a circa 71 milioni di euro, con una riduzione del 5.4% rispetto all'anno precedente, dovuto alla riduzione del numero di ispezioni industriali e dello staff del Segretariato. Nel suo discorso, l'Amb. Üzümcü ha ricordato inoltre la situazione libica e le attività internazionali dedicate alla promozione dell'azione dell'Organizzazione. Tra queste si segnala in particolare la Conferenza sulla Cooperazione Internazionale sulla Sicurezza Chimica, tenutasi a settembre nel quadro delle celebrazioni del 2011 come anno internazionale della Chimica indetto dalle Nazioni Unite.

3) Dibattito Generale ed esiti della Conferenza

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 52 Paesi compreso Israele, alcuni di essi anche in nome delle Organizzazioni che rappresentano (l'Unione Europea e Paesi Associati, il Movimento dei Non Allineati, il Gruppo Africa, ed il Gruppo dell'America Latina e Caraibica).

Anche in questa occasione l'Iran ha espresso forti critiche per il ritardo della Russia e degli Stati Uniti nel programma di distruzione delle loro armi chimiche che a suo avviso metterebbe in pericolo l'integrità della Convenzione.

I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

a) Armi chimiche

Fino ad ora gli Stati Parte hanno effettuato regolarmente la distruzione dei loro arsenali sotto il controllo costante degli ispettori dell'OPAC. Complessivamente fino ad ora sono state distrutte circa 49.320 t. di armi chimiche di categoria 1 (armi contenenti prodotti di tabella 1), pari al 71% di quanto dichiarato da Albania, Corea del Nord, India, Libia, Russia e Stati Uniti. Fino ad ora sono state distrutte anche il 52% delle armi chimiche di categoria 2 (armi contenenti altri tipi di prodotti chimici tossici di largo impiego commerciale) e tutte le armi chimiche di categoria 3 (contenitori vuoti di vario genere).

Alcuni paesi come Albania, Corea del Nord e India hanno già terminato il loro programma di distruzione, mentre Libia, Russia, Stati Uniti ed Iraq hanno dichiarato che li completeranno dopo il 29 aprile 2012, data prevista dalla Convenzione. In particolare:

- **gli Stati Uniti** durante la Conferenza hanno annunciato di aver già distrutto il 90% dei loro arsenali, ma che non saranno in grado di completare il rimanente 10% entro il 29 aprile del 2012: l'obiettivo sarà conseguibile probabilmente solo entro il 2021, poiché rimangono ancora da costruire due impianti di distruzione, a Pueblo nel Colorado ed a Blue Grass nel Kentucky. Gli Stati Uniti attribuiscono il loro ritardo a nuove leggi nazionali che hanno imposto vincoli più stringenti per il rispetto dell'ambiente e della sicurezza, richiedendo importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Hanno inoltre ricordato che per dare attuazione al programma di distruzione hanno già speso 22,1 miliardi di dollari e che ora stanno spendendo 1 miliardo di dollari l'anno.

- **la Russia** ha confermato di essere in ritardo sul programma di distruzione. Mosca ha dichiarato di aver distrutto il 56,83% del suo arsenale di circa 40.000 t di categoria 1 e di aver distrutto tutte le armi di categoria 2 e 3. La Russia prevede di poter terminare la distruzione solo nel 2015. Dei suoi impianti di distruzione quello di Kizner, ancora in

fase di realizzazione, entrerà in funzione nel 2013; l'impianto di Leonidovka entrerà in funzione nel 2012 ed il secondo impianto di Shchuchye sarà operativo a fine 2012.

- **la Libia** ha indicato che fino ad ora ha distrutto il 55% delle sue armi di categoria 1, il 40% delle armi di categoria 2 ed il 100% delle armi di categoria 3, ma ha dovuto interrompere l'attività di distruzione l'8 febbraio 2011 a seguito di un guasto all'impianto di distruzione. Gli avvenimenti successivi, che hanno portato alla deposizione del regime di Gheddafi, ancora non hanno consentito di riprendere regolarmente l'attività. Il primo novembre il nuovo Rappresentante all'OPAC del Consiglio Nazionale di Transizione, ha reso nota la presenza di una quantità imprecisata di armi chimiche non ancora dichiarate ed il 28 novembre 2011 ha presentato una variante in tal senso alla dichiarazione iniziale. Il 2 e 3 novembre gli ispettori dell'OPAC sono tornati in Libia per verificare la situazione, ma non hanno potuto riprendere l'attività ispettiva in quanto gli impianti non erano operativi. La Libia ha anche informato che in base all'attuale situazione non prevede di terminare il suo programma di distruzione entro il 29 aprile 2012, come precedentemente previsto.

- **L'Iraq**, che al momento della ratifica, avvenuta il 13 gennaio 2009 e solo a seguito della caduta del regime di Saddam Hossein, aveva confermato il possesso di armi chimiche e di 5 impianti di produzione già dimessi, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche ereditate dal regime di Saddam ed ancora presenti nel suo territorio. Tali armi sarebbero contenute in 2 bunker di Al Muthanna in cui sono state raccolte dopo la caduta di Saddam ed a seguito delle ispezioni delle Nazioni Unite (UNSCOM). Il Segretariato Tecnico dell'OPAC nel maggio del 2011 ha effettuato la prima ispezione ai 5 impianti di produzione ed ai 2 bunker dichiarati ed ha verificato che i 5 impianti di produzione erano stati rasi al suolo ed ha confermato che i due bunker pieni dove sono stoccate le munizioni erano ancora intatti. L'Iraq ha comunque confermato in molte occasioni il suo fermo impegno ad ottemperare a tutti gli obblighi della Convenzione, compresa l'apertura dei bunker e la distruzione di tutte le armi chimiche ivi presenti.

Da più di due anni si sono tenute consultazioni con gli Stati Membri per ovviare al problema del possibile mancato rispetto della scadenza del 29 aprile 2012. Tali consultazioni si sono concluse con la decisione della Conferenza di non modificare la Convenzione, e di chiedere agli Stati di completare nel più breve tempo possibile la distruzione delle armi chimiche. La decisione prevede anche che il 68mo Consiglio Esecutivo venga convocato immediatamente dopo la scadenza del 29 aprile 2012. In tale occasione il Direttore Generale indicherà i progressi compiuti fino a quel momento nella distruzione delle armi chimiche, mentre agli Stati Parte ritardatari verrà chiesto di presentare un Piano dettagliato per la distruzione delle armi rimanenti, indicando la data di completamento della distruzione. Ad ogni successiva sessione del Consiglio il Direttore Generale e gli Stati interessati presenteranno un rapporto scritto sull'avanzamento nella realizzazione del proprio piano di distruzione. Il Direttore Generale preparerà inoltre un Rapporto Annuale da presentare alla Conferenza.

b) Vecchie armi chimiche (OCW) ed armi chimiche abbandonate (ACW)

La Conferenza ha preso atto del rapporto del Direttore Generale sui programmi di distruzione delle Vecchie Armi Chimiche (OCW- Old Chemical Weapons) che come noto hanno un trattamento diverso ai sensi della Convenzione. OCW sono state dichiarate da 14 Stati Parte compresa l'Italia e molti paesi hanno già terminato la loro distruzione. **L'Italia** ha dichiarato di aver rinvenuto a più riprese dopo la dichiarazione iniziale presentata il 29 maggio 1997, altre 40.500 vecchie armi chimiche risalenti in buona parte alla Prima Guerra Mondiale. Nel corso del 2011 ne ha distrutte circa 1800, ma ne deve ancora distruggere altre 16.600; all'ultimo Consiglio Esecutivo l'Italia aveva proposto di poter proseguire oltre la data del 29 aprile 2012 senza dover rispettare una nuova data di scadenza, anche in conseguenza dei continui rinvenimenti.

La Conferenza ha preso atto anche del rapporto sulle Armi Chimiche Abbandonate (ACW - Abandoned Chemical Weapons), che sono state dichiarate dal **Giappone**, che

durante la Seconda Guerra Mondiale aveva abbandonato 400.000-500.000 armi chimiche in molte località del territorio cinese. Fino ad ora, a seguito di accordi di collaborazione con la Cina ed in ottemperanza all'obbligo di provvedere in proprio alla loro rimozione e distruzione, il Giappone ha rinvenuto circa 47.000 munizioni e di queste ne ha già distrutto in Cina il 75% facendo uso di un impianto mobile. L'attività di ricerca e di distruzione continuerà pertanto in Cina ben oltre la data del 29 aprile 2012. Alla Conferenza la Cina ha espresso apprezzamento per la decisione relativa ai programmi di distruzione, che la coinvolgono per le armi chimiche abbandonate dal Giappone.

II) Universalizzazione della Convenzione

Durante la Conferenza, il Direttore Generale dell'OPAC ha reso noto che sono attesi promettenti sviluppi in alcuni paesi che non hanno ancora ratificato. In particolare, che:

- Israele, stato firmatario, continua a partecipare come osservatore alla Conferenza degli Stati Parte ed ha già ricevuto una visita dell'OPAC;
- l'Egitto, prima dei noti avvenimenti che hanno portato alla deposizione del Presidente Mubarak, aveva dichiarato che era pronto a ricevere una prossima visita dell'OPAC. Nel corso del 2011 personale delle Dogane egiziane ha partecipato ad un corso organizzato dall'OPAC per le autorità doganali su aspetti tecnici del regime della Convenzione;
- per Myanmar, una delegazione del Segretariato Tecnico, nel giugno 2011 ha visitato il paese che ha già presentato in Parlamento la legge di ratifica;
- per il Sud-Sudan, diventato membro delle Nazioni Unite nel 2011, il Direttore Generale il 13 settembre 2011 ha scritto al Paese, invitandolo a ratificare al più presto la Convenzione, anche per i vantaggi economici e commerciali derivanti dal libero scambio dei prodotti chimici e farmaceutici.

La Conferenza ha esortato a proseguire l'applicazione del Piano in atto per conseguire l'universalità, tenendo presente che la non adesione di alcuni Paesi continua a costituire motivo di preoccupazione per i rischi derivanti dalla possibile presenza di armi chimiche in Stati Non Parte, non sottoposte a controlli nazionali ed internazionali e dal rischio che, mancando vincoli di legge e controlli internazionali, prodotti chimici tossici possano essere acquisiti da attori non statuali per compiere atti terroristici.

III) Bilancio

La Conferenza ha approvato il bilancio dell'Organizzazione per il 2012, pari a circa 70,6 milioni di euro, in calo rispetto al bilancio per l'anno 2011 (74,6 milioni di euro circa). I contributi obbligatori degli Stati Parte sono stati ridotti dell'1,4% ed il contributo italiano per l'anno 2012 ammonterà pertanto a 3.399.603 milioni di euro.

IV) Programma a medio termine

Assieme al Bilancio per il 2012 la Conferenza ha approvato il Programma a Medio Termine dell'OPAC per il periodo 2012-2014. Il documento, preparato dal Consiglio Esecutivo, accompagna il Bilancio, esamina i fattori esterni ed interni, fissa gli obiettivi principali ed i risultati conseguibili nel periodo.

Per quanto riguarda i fattori esterni, il documento pone in evidenza che l'OPAC sta vivendo un periodo di transizione in cui l'obiettivo principale passa dalla verifica della demilitarizzazione delle armi chimiche agli altri obiettivi indicati nella Convenzione. Tali sviluppi presuppongono un graduale ribilanciamento delle risorse ed una revisione della struttura del Segretariato Tecnico e dei compiti del personale. Gli Stati Parte si attendono una riduzione della spesa pubblica e quindi sarà necessario ottenere i risultati con il minor dispendio possibile delle risorse disponibili.

Gli obiettivi principali restano l'eliminazione delle armi chimiche e la loro non proliferazione, l'assistenza e la protezione contro le armi chimiche, lo sviluppo economico e tecnologico, l'universalità, la piena ed efficace attuazione degli Stati Parte agli obblighi della Convenzione, l'attuazione non discriminatoria del Segretariato Tecnico di tutte le prescrizioni della Convenzione.

V) Misure di attuazione dell'Articolo XI sullo sviluppo

La Conferenza ha invitato gli Stati Parte ad adottare nuove misure per promuovere la sicurezza chimica, degli impianti e dei mezzi di trasporto dei prodotti chimici tossici. Si dovrebbero inoltre prevedere corsi di addestramento per il personale delle Dogane, ed azioni volte a promuovere i programmi di cooperazione e lo scambio culturale internazionale tra comunità scientifiche.

VI) Creazione di una rete internazionale di supporto per le vittime di armi chimiche

La Conferenza ha deciso di creare un fondo volontario (Trust Fund) per il sostegno alle vittime delle armi chimiche il quale prevede la creazione di una banca dati on-line in cui verranno raccolte tutte le informazioni rilevanti sulla questione. La Conferenza ha quindi incoraggiato gli Stati Parte a scambiare informazioni ed esperienze con i paesi in via di sviluppo per il trattamento e la cura delle vittime, ed a facilitare l'acquisizione dei materiali per fornire loro assistenza e trattamenti sanitari.

VII) Gruppo di lavoro per preparare la Terza Conferenza di Revisione della Convenzione

La Conferenza ha chiesto al Consiglio Esecutivo di nominare un gruppo di lavoro per la prossima Conferenza di Revisione che si terrà dall'8 al 19 aprile 2013. La Conferenza di Revisione si tiene ogni 5 anni e si prefigge di prendere in esame la rispondenza delle misure di attuazione, adottate in esecuzione della Convenzione.

VIII) La prossima sessione della Conferenza

La 17ma Sessione della Conferenza si terrà dal 26 al 30 novembre 2012.

b. Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 2011 si sono tenute a L'Aja le tradizionali quattro Sessioni "ordinarie" annuali del Consiglio Esecutivo e le sue due "Sessioni Speciali".

Durante le due sessioni ordinarie, il Consiglio ha esaminato le attività del Segretariato Tecnico e dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori") ed ha indicato nel suo consueto Rapporto Annuale la necessità di proseguire i lavori relativi alle armi chimiche, all'industria chimica, agli aspetti amministrativi, finanziari e legali.

Nel corso del 2011 il Consiglio Esecutivo ha tenuto anche due riunioni speciali straordinarie: una a maggio, dedicata alla situazione libica, e una a ridosso della Conferenza degli Stati Parte, in cui sono state esaminate la proposta di bilancio 2012 e la proposta di decisione sulle conseguenze derivanti dal prevedibile ritardo dei programmi di distruzione di alcuni Stati Parte, tra cui Russia e Stati Uniti.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2011

Responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione, il Segretariato, in particolare, gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni (cfr. par. 2 b).

Dall'inizio del suo operato il Segretariato ha effettuato circa 4565 ispezioni, di cui circa la metà a 1103 siti industriali diversi. I siti militari da ispezionare sono 195; nei siti di distruzione gli ispettori sono sempre presenti. I siti industriali dichiarati sono 5443 e quelli da ispezionare sono 4913 e finora hanno ricevuto ispezioni 1310 siti.

Nel solo 2011 il Segretariato ha effettuato circa 208 ispezioni a siti industriali e circa 200 ispezioni a siti militari.

Gli impianti chimici da ispezionare negli Stati Parte, oggi circa 5000, sono in continuo aumento a seguito dell'espansione dell'industria chimica e di nuove ratifiche della Convenzione. Fino ad ora sono state effettuate circa 4500 ispezioni alle industrie di 81 Stati Parte di cui il 45% nei Paesi del Gruppo Occidentale (WEOG). Gli impianti di tabella 1 in genere sono stati ispezionati ogni anno, gli impianti di tabella 2 sono stati ispezionati almeno 3 volte in 10 anni, gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti DOC/PSF, che sono circa 4500, quelli ispezionati fino ad ora sono ancora pochi e saranno ispezionati con una selezione basata sul fattore di rischio.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*), il Segretariato organizza periodicamente un'esercitazione interna o in uno Stato Parte, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida e di uno Stato Parte a riceverla. Il 27 ottobre 2011, con il contributo finanziario dell'Unione Europea, è stata svolta un'esercitazione in Tailandia. L'esercitazione ha avuto inizio con la presentazione all'OPAC della "challenge" da parte dell'Australia, come paese sfidante. L'ispezione condotta da 25 ispettori (in caso normale il team degli ispettori sarebbe di 40-50 ispettori più la scorta dell'Autorità Nazionale), è arrivata in Tailandia il 31 ottobre, ha simulato l'ispezione su sfida in un impianto privato ed il 10 novembre 2011 ha presentato al Direttore Generale il rapporto preliminare dell'ispezione. L'esercitazione ha messo in luce l'utilità di aumentare la frequenza di queste esercitazioni, nonostante la buona preparazione degli ispettori anche in questo tipo di ispezione, e la necessità di migliorare alcuni settori, quali le telecomunicazioni degli ispettori con il Segretariato e le procedure che deve adottare lo Stato Parte per consentire il regolare svolgimento dell'ispezione. Il Segretariato prenderà in esame gli insegnamenti nel corso del 2012.

d. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. In alcuni casi la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti di produzione, dei quali 43 sono stati distrutti e 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Devono essere ancora certificati dall'OPAC 6 impianti: uno in Russia, ancora in fase di conversione, e 5 impianti in Iraq, già distrutti, ma ancora non certificati. Complessivamente quindi è stato eliminato e certificato il 91,4% della capacità globale di produrre armi chimiche. La Convenzione prescrive che tutti gli impianti convertiti vengano sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla loro conversione; Fino ad ora, dei 21 impianti già convertiti, 4 impianti hanno già superato tale periodo di 10 anni, mentre altri 8, attendono la sanzione definitiva del Consiglio.

e. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici di tabella

La Convenzione richiede agli Stati Parte di dichiarare annualmente le quantità ed il tipo dei prodotti chimici di tabella che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati Non Parte. Il controllo dovrebbe consentire all'OPAC di conoscere eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione. Le quantità coinvolte sono molto inferiori al commercio mondiale di prodotti chimici, essendo controllati solo alcuni prodotti tossici. L'ultimo rapporto dell'OPAC sui flussi delle esportazioni indica che nel 2010 sono stati esportati 56 grammi di tabella 1 e che nel 2009 sono state esportate 3500 tonnellate di tabella 2 e 275.000 tonnellate di tabella 3. Non vengono indicate le quantità dei DOC/PSF.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione, se ritengono di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a

disposizione dagli altri stati parte per le occasioni emergenziali. Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in materia di assistenza e protezione, vengono organizzate con cadenza periodica delle esercitazioni cui prendono parte delegazioni ed esperti di molti Stati parte. Nel 2010 si è tenuta l'esercitazione ASSISTEX III (Tunisia), a cui l'Italia ha partecipato in modo massiccio. Il Segretariato Tecnico sta pianificando di organizzare una ASSISTEX IV nel 2013.

La Convenzione, all'Articolo X, prevede anche che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

L'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, anche in relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte oggetto di un attacco.

Inoltre, nel corso del 2011 il Segretariato ha svolto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in molti paesi, sia di stampo teorico che pratico, con esercitazioni che simulavano l'intervento di specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici.

L'OPAC ha anche istituito un gruppo di pronto intervento chiamato "Protection Network" di cui fa parte da tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da esperti degli Stati Parte negli interventi di emergenza, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC e viene impiegato nelle situazioni di emergenza per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento di uno Stato Parte dell'OPAC per fornire un quadro della situazione e dare un primo contributo tecnico. Il gruppo nel 2011 si è riunito a Kaliningrad (Russia) dove tra l'altro ha preso in esame le nuove tecnologie per questo tipo di interventi.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi chimiche

Sussiste un rinnovato interesse per la lotta antiterrorismo e la non-proliferazione ed una forte aspettativa nella comunità internazionale che l'OPAC, benchè non sia un'organizzazione anti-terrorismo, possa contribuire allo sforzo globale in questo settore.

L'Unione Europea a più riprese ha sottolineato che l'applicazione integrale della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale ambito. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC. L'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

In tale contesto il Segretariato Tecnico dell'OPAC partecipa regolarmente alle riunioni internazionali e delle Nazioni Unite che trattano l'argomento e ne informa la Conferenza degli Stati Parte.

L'11 ed il 12 aprile 2011 l'OPAC ha organizzato un seminario a L'Aja per illustrare il contributo dell'OPAC nel settore della sicurezza e non proliferazione. Nel periodo 8-10 novembre 2011 il Segretariato ha organizzato una esercitazione a tavolino (table-top exercise) con le autorità olandesi per migliorare l'interazione intersettoriale ed il coordinamento internazionale in caso di minaccia terroristica con armi chimiche. L'OPAC sta ora sviluppando un programma per preparare gli Stati Parte a prevenire e gestire tali situazioni.

Allo stesso tempo, durante la Conferenza degli Stati Parte, il Direttore Generale ha posto in evidenza che gli Stati Parte possono comunque contribuire a migliorare la sicurezza degli impianti e dei mezzi di trasporto dei prodotti chimici che possono essere l'obiettivo di attacchi terroristici.

La non-proliferazione delle armi chimiche, altro aspetto di cui si occupa la Convenzione, si realizza anche attraverso misure nazionali di controllo alle esportazioni ed alla produzione industriale. L'OPAC partecipa da tempo ai lavori della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione.

h. Il programma di cooperazione ed assistenza per l' addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza degli Stati Parte a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma svolgono una serie di corsi nella sede del Segretariato ed in Laboratori Universitari, ma il periodo di apprendimento più rilevante si svolge presso le industrie chimiche con particolare enfasi per le pratiche industriali e le problematiche di sicurezza (cfr. par 4, punto 6 d per il contributo italiano a tale attività).

L'argomento è stato ampiamente trattato anche nella Conferenza degli Stati Parte del 2011 in cui i PVS hanno sottolineato il loro apprezzamento per questo programma di collaborazione, ma hanno espresso anche le loro aspettative di ottenere un maggiore intervento dell'OPAC nel sostenere il loro sviluppo.

i. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione con uno scienziato di chiara fama. Attualmente fa parte del SAB il Prof. Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni, in sostituzione del Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui mandato, durato 7 anni, è scaduto nel 2011.

Nel 2011 il Comitato Scientifico si è riunito due volte, ovvero in occasione della 16ma Sessione (4 - 6 aprile) e della 17ma Sessione (21 - 23 novembre).

1) Durante la 16ma Sessione, il SAB ha preso in esame:

- il rapporto del gruppo di lavoro su prelevamento ed analisi dei campioni durante le ispezioni che ha proposto di migliorare le capacità di analisi;
- la valutazione della dichiarabilità dei Sali, ancora controversa ed in particolare della saxitossina e della ricina, entrambi di Tabella 1. La saxitossina è stata impiegata come arma chimica (l'agente TZ), sotto forma di sale ed è molto tossica. Sull'argomento il SAB presenterà un parere alla prossima sessione;
- per i problemi relativi all'uso dei gas lacrimogeni nel controllo dei disordini (riot control agents) occorrerà valutare la distinzione tra degli agenti chimici per il controllo dei disordini come il CS ed il CN, non letali, che agiscono su organi sensoriali periferici e che riducono rapidamente i loro effetti ed i prodotti incapacitanti come il BZ, che agiscono a livello cerebrale ed altri agenti classificati tra gli oppioidi della classe del fentanil, su cui recentemente si è focalizzata l'attenzione in quanto nel 2002 sono stati utilizzati nel Teatro di Mosca per porre fine ad un atto terroristico. Gli oppioidi sono utilizzati clinicamente e lecitamente come analgesici, anestetici e per immobilizzare grandi animali, ma è ancora contestata la legittimità di un impiego per contrastare atti terroristici in ambienti chiusi per i loro effetti non transitori;
- valutazione dei nuovi prodotti chimici come il "Novichok" sviluppato dall'Unione Sovietica classificato tra i nervini, che ha effetti superiori al VX, per cui il SAB raccomanda di approfondire la conoscenza in quanto ancora dichiarati come arma chimica.

2) Durante la 17ma Sessione, il SAB ha raccomandato che:

- per le analisi durante le ispezioni di routine siano migliorate le tecniche spettroscopiche;
- l'analisi dei campioni ora limitata agli impianti di tabella 1 e 2, venga estesa agli impianti di tabella 3 ed ai DOC/PSF.
- venga sviluppata una campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore della chimica.

l. Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

A partire dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente un contributo finanziario volontario all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

In tale quadro, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato nel 2009 una Decisione (2009/569/CFSP) di sostegno alle attività dell'OPAC.

m. Il futuro dell'Organizzazione

Il 25 luglio 2011 è stato presentato il rapporto di un "Advisory Panel" di esperti, incaricati di analizzare le possibili opzioni aperte per le future attività dell'OPAC. Il gruppo, guidato dall'Ambasciatore svedese Rolfekeus, è stato nominato nel dicembre del 2010 dalla Conferenza degli Stati Parte ed è composto da 14 Esperti indipendenti, con particolari competenze nel controllo degli armamenti e nel disarmo, nell'industria chimica, nella scienza e nella tecnologia.

Il Rapporto sottolinea che l'OPAC costituisce la sola struttura di disarmo multilaterale con responsabilità globale ed il Segretariato Tecnico ha dato attuazione con successo ed efficacia alle misure di verifica previste dalla Convenzione. Dopo 14 anni dalla sua entrata in vigore, si sta avvicinando la data del 29 aprile 2012 in cui è previsto che siano eliminate tutte le armi chimiche esistenti. Nonostante tale obiettivo verrà con ogni probabilità raggiunto in ritardo rispetto alla data prevista, la distruzione delle vecchie armi chimiche e delle armi chimiche abbandonate continuerà a costituire un obiettivo primario per l'Organizzazione, che non dovrà quindi perdere la competenza e la conoscenza attualmente raggiunte nell'ambito delle verifiche e delle ispezioni, ivi incluse quelle su sfida.

Gli esperti sottolineano inoltre che l'OPAC si troverà a dover affrontare un periodo di transizione dovuto non solo al superamento della scadenza del 29 aprile 2012, ma anche al cambiamento delle condizioni in cui l'Organizzazione si troverà ad operare.

In primo luogo, esiste un maggiore rischio di utilizzo improprio di sostanze chimiche, che deriva anche dai progressi della scienza e della tecnologia, dalla convergenza della chimica con la biologia. Tali rischi aumentano anche avvantaggiandosi della crescente globalizzazione dell'economia mondiale, che porta ad una maggiore e più rapida diffusione della tecnologia della chimica. La più ampia disseminazione della tecnologia chimica porta ad una maggiore conoscenza della chimica anche in settori estranei all'attività produttiva. C'è quindi il rischio che il know-how, i materiali e gli impianti possano essere impiegati in modo non legittimo per l'acquisizione di prodotti tossici per scopi non legittimi o per la fuoruscita non accidentale dei prodotti chimici tossici.

Tali sviluppi si collocano in un contesto di sicurezza internazionale che vede un'accresciuta rilevanza degli attori non statuali di varia conformazione.

Si deve inoltre considerare che alcuni paesi non hanno ancora ratificato la Convenzione e quantità indefinite di armi chimiche non sono state poste sotto controllo internazionale.

In avvenire, l'OPAC dovrà quindi essere in grado di assicurare da una parte che la minaccia di impiego delle armi chimiche non riappaia, agendo da "guardiana" dei successi conseguiti nel settore del disarmo, e dall'altra che le conoscenze chimiche trovino impiego solamente a fini pacifici, prestando particolare attenzione ai nuovi sviluppi in ambito scientifico e tecnologico.

Nel documento, il Panel raccomanda che gli Stati Parte rivedano regolarmente (ogni 4-5 anni) i prodotti indicati nelle tabelle allegate alla Convenzione e propone inoltre